

Gazzetta del Sud 30 Marzo 2021

“Joy's Seaside”, si costituisce Maiolo. Alessandro Cutrì l'unico latitante

GIOIA TAURO. Troppo asfissiante, per rimanere “uccel di bosco”, la pressione dei poliziotti del Commissariato di Gioia Tauro che, sotto le direttive del primo dirigente Diego Trotta e il coordinamento del Questore di Reggio, Bruno Megale, negli ultimi due giorni avevano battuto palmo a palmo il territorio cittadino con controlli a tappeto e perquisizioni casa per casa alla ricerca spasmodica dei due latitanti sfuggiti all'operazione “Joy's Seaside” della DDA reggina, diretta dal procuratore capo Giovanni Bombardieri, che ha disarticolato la nuova 'ndrina dei De Maio-Brandimarte smantellando delle vere e proprie piazze di spaccio nel quartiere Marina. E così, sentendosi probabilmente braccato, il ricercato Mario Maiolo, marittimo di 33 anni, ieri si è presentato spontaneamente alla casa circondariale di Palmi, assistito dal suo legale. Maiolo, riuscito a sfuggire alla maxi retata che aveva portato all'arresto di 17 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo mafioso e finalizzata al narcotraffico, danneggiamento, estorsione e altri reati, è accusato dagli inquirenti di essere uno dei corrieri di significativi quantitativi di droga del gruppo De Maio - Brandimarte per il successivo trasporto e la vendita nelle zone del Lametino e del Cosentino.

Il cerchio si starebbe stringendo anche intorno al latitante numero uno: Alessandro Cutrì, detto “u Lustru”, personaggio centrale dell'inchiesta, considerato il luogotenente dell'organizzazione, costantemente in contatto con i vertici della 'ndrina, ovvero con Pasquale De Maio “u Rapinu”, il figlio Gaetano e il cognato Antonio Brandimarte. Per gli inquirenti, Cutrì è infatti il collettore della cocaina del gruppo, colui che più di ogni altro coordina i traffici più importanti di sostanze stupefacenti, sovrintendendo alle importazioni dalla Spagna e alle consegne agli acquirenti delle altre province.

Mario Maiolo viene invece individuato come intraneo al sodalizio criminale con le mansioni tipiche del corriere. L'indagato frequentava assiduamente sia la sede organizzativa del clan, ovvero il circolo “il Pontile”, che il punto strategico da cui veniva movimentata la droga, ovvero la pescheria di Alessandro Cutrì.

Era proprio Cutrì che, nell'interesse del gruppo comune di appartenenza, lo adoperava per il trasporto di stupefacente ad acquirenti della provincia di Catanzaro e Cosenza, con analogo ruolo a quello di Luigi Iannì e in rapporti di frequentazione con l'altro sodale Luca Martinone, finiti entrambi nelle maglie dell'operazione “Joy's Seaside”.

Gli indizi di colpevolezza a carico di Maiolo sono spesso dedotti da intercettazioni e, quindi, emersi dalla sua viva voce. In un dialogo con Martinone captato dai “segugi” del Commissariato, ad esempio, si comprende che due lametini erano stati da Maiolo per consegnare una somma di mille euro, frutto di un debito pregresso di un affare gestito dall'intero gruppo criminale. Luca si lamentava dell'acconto portato dagli acquirenti affermando che se i lametini avessero ancora voluto approvvigionarsi di droga, avrebbero dovuto portare 35 mila euro o lasciare in pegno una macchina.

Inoltre, diceva a Maiolo che doveva tentare di farsi revocare gli arresti domiciliari per tornare agli ordinari traffici e “spaccare”, con chiaro riferimento ai lauti compensi che riuscivano a trarre con quell'attività.

Intanto, gli arrestati dell'operazione “Joy's Seaside” si sono tutti avvalsi della facoltà di non rispondere tranne Vincenzo De Maio.

Domenico Latino